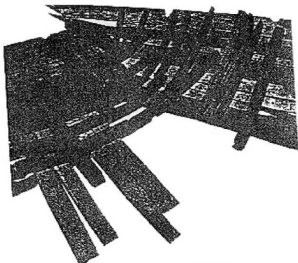


considerazione di queste testimonianze, quindi, appariva indiscutibile che la nave romana appartenesse all'antico *Porto Ulisse* e che fosse quindi di pertinenza dell'antica Spaccaforno (Ispica). Pertanto qualsiasi ritrovamento effettuato nell'area portuale antica è riconducibile alla competenza del Comune di Ispica. Per il resto sembra ormai una prassi consolidata quella di affidare i reperti alle autorità del luogo dove sono stati ritrovati. L'*Ercolo di Cafo*, rinvenuto nel territorio modicano, requisito per molto tempo dalla competente Sovrintendenza, è stato poi giustamente restituito, dopo anni di richieste e di contenziosi, alla città di Modica che oggi lo detiene. Così è avvenuto con la nave punica di



LA FIANCATA DI BABORDO

Marsala trovata nel 1979, così con le navi romane di Albenga, Aquileia, di Pisa e con tutti gli altri ritrovamenti in ogni parte d'Italia.

La nave bizantina trovata nell'area di *Porto Ulisse* doveva comunque essere restituita alla fruizione pubblica quanto prima (sono passati cinquant'anni dal suo ritrovamento!), in territorio ibleo, e possibilmente ad Ispica... La "*querelle*" finalmente ebbe un felice epilogo all'Assessorato Regionale ai Beni Culturali di Palermo. Il giorno 18 ottobre del 2001 fu convocata dall'Assessore regionale Fabio Granata una conferenza di servizio a Palermo presso la sede dell'Assessorato. Erano presenti alla riunione oltre all'Assessore regionale, il direttore Grado, la dott.ssa Beatrice Basile della Sovrintendenza di Siracusa, i due direttori del Centro Restauro di Siracusa, il Sovrintendente di Ragusa arch. Campo, il direttore del Museo di Camarina dott. Giovanni Distefano, il sindaco di Ispica Rosario dott. Gugliotta, l'on. Innocenzo Leontini, l'esperto del sindaco di Ispica prof. Sesto Bellisario e il prof. Trigilia.

Alla fine di un serrato dibattito fu convenuto all'unanimità testualmente quanto segue:

- 1) *Scientificità dell'intervento di salvaguardia della nave bizantina e sua contestualizzazione territoriale;*
- 2) *Intervento di restauro da ultimare nell'apposito capannone allestito con i tecnici della Sovrintendenza e del Centro Regionale per il Restauro;*
- 3) *La sede espositiva, opportunamente istituita ed attrezzata con la consulenza della Sovrintendenza e dei tecnici del Centro Regionale per il Restauro, sarà identificata nel territorio di Ispica, anche alla luce di quanto previsto per i Parchi Archeologici di Camarina e Cava d'Ispica.*

Finalmente, con la soddisfazione di tutti, si risolse una questione che aveva impegnato molti esponenti del mondo della politica, della società civile e della cultura. In quell'occasione il dott. Distefano annunciò che quanto prima avrebbero avuto inizio gli scavi nella necropoli di *Punta Castellazzo*, dove erano state individuate tombe antiche ancora intatte. E si sperò che questa attenzione, sorta attorno alla questione della nave bizantina, potesse far risvegliare le autorità competenti al fine della valorizzazione di tutto il sito di *Punta Castellazzo* e del *Porto Ulisse*.

Altre tappe importanti, infatti, erano ancora:

- a) La salvaguardia del tratto di mare che comprende tutta l'area di *Porto Ulisse* fino alle "Secche